

OTELLO

DRAMMA CONDENSATO

E RAPPRESENTATO SENZA MALIZIA

NELLE SERATE UMRORISTICHE

DEL

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

DI TORINO



Handwritten signature or mark in blue ink, possibly reading 'L. Roux'.

TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1888.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

255

OTELLO

DRAMMA CONDENSATO

E RAPPRESENTATO SENZA MALIZIA

NELLE SERATE UMORISTICHE

DEL

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

DI TORINO



TORINO
TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1888.



PROPRIETÀ LETTERARIA

PERSONAGGI

OTELLO — spazzacamino permaloso.
DESDEMONA — fruttaiola intemerata.
JAGO — portinaio birbaccione.
CASSIO — farmacista, laureato di fresco.
RODRIGO
MONTANO } Amici di Cassio.
LUDOVICO }

L'azione ha luogo nella casa del farmacista.



Coastal Marine and Fisheries of Ohio



SCENA 1^a

Cassio, Rodrigo, Montano e Ludovico, poi Otello.

CASSIO e gli amici siedono a banchetto.

LUD. (bevendo) A Cassio evviva!

ROD. Evviva!

MONT. Viva il dottor novello!

LUD. Auguri e voti unanimi d'ogni avvenir più bello.

CASSIO. Amici, grazie, in nome d'Ippocrate e Galeno.

ROD. Galeno?... non conosco... ma posso farne a meno.

LUD. Col dolce amo il Madera.

MONT. Era miglior col dindo.

Ripeto: Evviva Cassio!

LUD. E polpa tamarindo....

ROD. Onore al farmacopolo ed alla farmacia!

- LUD. Si dice dottor chimico, almen per cortesia.
 ROD. Chimico, farmacista..... mi par la stessa cosa.
 CASSIO. Mio caro, l'ignoranza sempre a villan si sposa.
 ROD. Ma che! vorresti offendermi? Ti chiamerò speciale.
 CASSIO. In questo caso scusami ti do dell'animale.
 ROD. In casa tua m'insulti? (afferrando una bottiglia)
 CASSIO. Chi cominciò? per Dio! (piglia una sedia)
 MONT. Ma via non fate scene.
 LUD. Cos'è sto buggerlo...
 Un giorno come questo...
 CASSIO. Non ascolto ragione.
 Se è brillo vada via.
 ROD. Voglio soddisfazione.



(Rumore nel caminetto e precipita nella stanza uno spazzacamino).

- MONT. Cos'è questo fracasso?
 ROD. Guarda chi arriva giù.
 CASSIO. A che specie appartieni?
 ROD. Ti manda Belzebù?
 OTELLA. Oh scusino, signori; tò, mi sbagliai di buco.
 Scesi per altra canna... Povero me! che ciuco...

CASSIO. Or che ci sei, tranquillati, spazzacamin; vuoi bere?

OTELLO. Grazie, troppa bontà!

MONT. Piglia questo bicchiere.

ROD. Barolo vecchio!

OTELLO. (bevendo) Buono; non soglio berne spesso.
Alla vostra salute!

CASSIO. Buon pro.

OTELLO (beve e depone il bicchiere). Sì, con permesso.

LUD. Dimmi, come ti chiami?

OTELLO. Bonaventura Asiello,
In grazia della tinta soprannomato Otello...

CASSIO. Il Moro di Venezia?

OTELLO. Signor no, son di Viù.

ROD. Sei Moro montanino.

OTELLO. Sì, grazie, torno su
A cercar l'altra canna, ...se la saprò trovare

CASSIO. Prendi un po' di respiro, diancine!

SCENA 2ª

Desdemona con canestro di fragole e detti.

- DESD. Posso entrare?
- LUD. Veh, che bella ragazza...
- CASSIO. Avanti, cara, avanti,
Che cerchi?
- ROD. Per servirti, vedi, qui siamo in tanti.
- OTELLO. (Qui Desdemona! e come?) (si ritira in disparte)
- DESD. La mamma mi ha mandato,
Non può lasciare adesso il banco sul mercato;
Son fragole che abbasso comprò la sua signora.
- CASSIO. Vuoi dir la mia sorella.
- DESD. Sarà.
- CASSIO. Ti sbrigo or ora.
- LUD. Senti, per disbrigarla, meglio sarà, ci pare,
Lasciarti in libertà. — Figliuoli, s'ha da andare?
- MONT. Andiamo, usiam prudenza.
- CASSIO. Matti! che avete in testa?
- LUD. Niente, ma fai benissimo a ben finir la festa.
- ROD. Son riguardi che s'usano tra amici, addio, dottore,
E non più farmacista.
- CASSIO. Addio senza rancore.
(si stringono la mano)

Solo una fede ho in core... la strenna al capo d'anno,
E quando l'inquilino la nega o l'assottiglia
Faccio la vita dura a lui e alla famiglia,
E a chi me la dà grassa, se mostro grato aspetto,
Auguro un accidente che me l'inchiodi in letto.
E se l'acqua potabile per qualche fenditura
Gli allaga il pianerottolo, esulto addirittura,
E quando manda il gasse un puzzo insopportabile
Mi dà gusto maggiore del guasto alla potabile.
Talora ad ora indebita vo a spegnere il fanale



Perchè qualcun si rompa le gambe per le scale,
Tendo trappole ai gatti, se m'accaparro un pollo
Lo spenno, lo tormento pria di tirargli il collo :
Quando grasse servotte passano in portieria
Mi pagano il tributo, prima di tirar via;
Se le vedo sul lastrico, le lascio derelitte ;
Esercito l'usura, con quei delle soffitte ;
La sbornia di nebiolo è il mio maggior piacere ;
E bastono mia moglie tutte quante le sere.
Insomma se ci fosse luogo d'affanno eterno,
Mi converrebbe appunto, la porta dell'Inferno ;
Un fior di mascalzone, qui chiaro mi confesso,

Ma sapete, signori, perchè mi fo il processo?

Perchè Shakspeare a Jago, fece quel tiro lì,

Fossi in Corte d'assisie, non parlerei così.

OTELLO. (avanzandosi) Ma di parlar tra voi non la finite più?

Vorreste darmi ascolto per poco?

JAGO.

Dite su.

OTELLO. Confabular vi ho visto qua con una fanciulla,

Dite, vien qui sovente?

JAGO.

Scimmione, o che ti frulla?

Per quel tuo brutto muso credi tu che m'importi

Di perder qui il mio tempo, a farti dei rapporti?

OTELLO. Oh, quanto al brutto muso, mio caro avete torto,

Non fosse la caligine, ve ne sareste accorto,

Colei, mi ha visto un giorno colla faccia lavata

E tosto, lì, di botto a me si è fidanzata,

Le narrai i pericoli che a mille ho superati,

Dissi le canne e i tubi di camini raschiati,

S'innamorò Desdemona per quelle raschiature,

E della innamorata m'innamorai io pure.

Capite ora perchè le mie smanie amorose,

Vogliono saper con Cassio come stanno le cose?

Vi ho visto a farle l'asino in colloquio recente,

Ma brutto come siete, non me ne importa niente.

JAGO. (tra sè) Aspetta, aspetta, tanghero, che con arte assassina,

Ora ti voglio mettere il cuore in gelatina.

OTELLO. Ebben, dite, sapete?

JAGO.

...Saper, certo che so

Ma silenzio!

OTELLO.

Son muto.

JAGO.

Or tutto io vi dirò:

Non passa giorno, e sempre la vostra Dulcinea

Vien qua col farmacista... studia farmacopea,
Talvolta anche la sera l'ho vista a venir su
E fino alla mattina non è tornata giù.

OTELLO. Che sento? Ah tu calunnii!

JAGO. Ah poi, se non mi credi,

Io non dirò più sillaba, fa d'ingegnarti e vedi.

OTELLO. No, per tutto l'Inferno... è mi puoi dir da quando?

JAGO. Ma se vai fuor dai gangheri...

OTELLO. No, parla.

JAGO. Eh, calcolando,

Da un anno o poco meno la tresca incominciò.

OTELLO. Tu menti, tu calunnii, no questo esser non può,

Bugiardo infame! (lo afferra nel petto e lo atterra)

JAGO. Ah cospetto di Bacco! Ora non parlo più.

OTELLO. Scusa, t'ho fatto male, suvvia, tirati su.

(lo aiuta ad alzarsi)

JAGO. Bel modo di trattare chi fa per vostro bene.

OTELLO. Perdono, ma t'immagini l'orror delle mie pene?

JAGO. Sì: ma son tutto pesto.

OTELLO. Vuoi che ti fregghi? Aspetta,

JAGO. Viene qualcun. (si tirano in disparte)



SCENA 4^a

Cassio con un tovagliolo, e detti.

CASSIO. Che diamine! Chi sa la poveretta
Se avrà già posto mente... la raggiungo di volo,
Di là, dal panierino le cadde il tovagliuolo,
In un mastello d'acqua di cannella è cascato;
S'asciugherà... in compenso è molto profumato.
Oh, portinaio, (s'avvede dei due) appunto, questo tovagliolino
L'avea la fruttivendola testè nel panierino,
L'ha lasciato di là, glielo vorreste dare?

JAGO. Ma con tutto il piacere.

CASSIO. Grazie, Jago.

JAGO. Le pare?

(esce Cassio)

JAGO. (a Otello) Io poi la contingenza vorrei un po' sapere
In cui quel tovagliuolo caduto è dal panierino:
E perchè poi per terra dimenticato l'abbia
Convien dir che la testa non fosse a segno.

OTELLO. Oh rabbia!

Quel tovagliolo, dammelo, tu sai che v'ho diritto.

JAGO. Che vuoi farne?

OTELLO. Lo voglio, è il corpo del delitto.

JAGO. Sta buono, non scaldarti... e se la trovi rea,
Rifletti alle lusinghe della farmacoepa.

(dandoglielo, tra sè)

Or t'ho conciato a modo, rimedio più non c'è,
Questo consola l'anima! (esce)

OTELLO.

Oh disperato me!

(accosta al naso il tovagliolo)

Ahi!... l'odor della colpa... Mi soffoca la bile
Vorrei farla a pezzetti... e l'amo ancora! Oh vile!
Addio, sogni d'amore, larve di gioia addio,
Il reo destin vi toglie per sempre al guardo mio!
Addio, canne spazzate di ostrutti caminetti,
Addio, folti comignoli su pei malfermi tetti,
Dove nel tempo ho fatte le mie più belle prove,
Irradiati dal sole... nei giorni che non piove,
Addio gli orridi incendi che mettono paura,
Addio fiamme erompenti dalle crollanti mura,
Scale mobili ascese per gradini infiniti,
E le mogli salvate... malgrado dei mariti;
Addio getti di pompe, comandi de' pompieri,
E noi via tra le fiamme, come diavoli neri,
Addio cime native che più non rivedrò!...
Ahi! la gloria d'Otello è fumo che passò!...

(siede sul canapè colla testa fra le mani e piange)



SCENA 5ª

Desdemona e detto.

DESD. Oh! come sei tu qui? Io ci ritorno solo
Perchè testè partendo, lasciato ho un tovagliolo.

OTELLO. E in qual modo il lasciaste? (severo e cupo)

DESD. Mi parli così fiero?

OTELLO. Ho il mio perchè, Desdemona.

DESD. Cos'è questo mistero?

Vedi, sotto le fragole c'era un tovagliolino,
Capovolto il paniere per vuotarlo benino,
Il tovagliol va in terra.

OTELLO. Ragazza onesta, il sai,
Il cestin delle fragole non capovolge mai.

DESD. Ma è stato il signor Cassio che lo vuotò nel piatto.

OTELLO. Giammai ragazza onesta soffre che a nessun patto
Una mano indiscreta...

DESD. Senti, la vuoi finire,
Fai sul serio o per ridere? perchè, se l'ho da dire,
Mi diverti pochino...

OTELLO. Osi parlar così?

DESD. Sei matto.

OTELLO. Il tovagliolo, sfacciata, eccolo qui...

DESD. Di': t'applico un garofano se non muti maniera.

OTELLO. Mostro d'inverecondia; odora menzognera,

(le mette sotto il naso il tovagliolo)



DESD. To', gli è tutto bagnato; senti che odore! O bella!

OTELLO. Lo riconosci, o perfida, il puzzo di cannella.

DESD. Se me l'ha profumato, è ben gentil signore,
Non ti sembra?

OTELLO. A me sembra profumo accusatore...

DESD. Io non capisco nulla, che cosa mi vuoi dire?

OTELLO. Che oramai ho deciso... Tutto deve finire
Lì su quel canapè.

DESD. Cosa ti salta in testa?

Son cose da proporsi a una ragazza onesta?

OTELLO. Preparati.

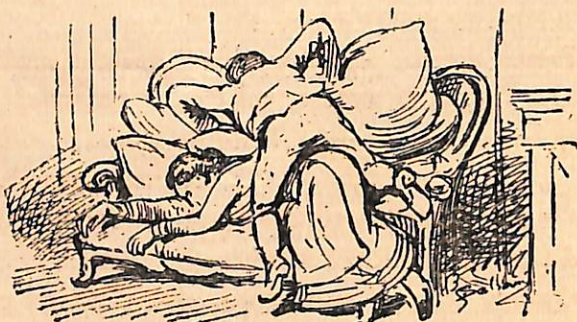
DESD. No, certo.

OTELLO. Pensa al mondo di là,

Hai fatta la preghiera?

DESD. E cosa te ne fa?

- OTELLO. Ad alleviar la colpa, l'onta del tuo disdoro
Hai fatto la preghiera? Hai detto il *Vi adoro*?
- DESD. Ma gli gira davvero... Me poveretta! Aiuto!
- OTELLO. Taci lì, sciagurata, oggi è il tuo fin venuto. (l'afferra)
- DESD. (si difende) Ma no, ma no, non voglio.
- OTELLO. Ah! quegli occhi assassini
Ch'io non li vegga, o guai!
(la getta sul canapè) Or qua tutti i cuscini...
(le butta i cuscini sulla testa)
- DESD. Soccorso! Oh Dio! mi soffoca... qualcuno... io son per-
(sviene) duta].
- OTELLO. (la guarda) Morta!...
(si rifugia dietro al paravento in grande costernazione)



SCENA ULTIMA.

Cassio, Rodrigo, Montano, Ludovico e Jago.

CASSIO. Che c'è? che strepito!... la ragazza svenuta?

(la libera dai cuscini e corre di là)

ROD. Quai grida? Cos'è stato?

LUD. Qualcun qui s'assassina.

MONT. S'è udito dalla strada... Ve', povera piccina!

JAGO. E l'autor del misfatto, eccolo, è quel scimmione.

OTELLO. Sì, son quello, ma il sai tu se n'avea ragione!

JAGO. No, fu tutto un inganno. Era innocente e pura. (fugge)

OTELLO. Che sento?... Ah! se ti piglio, t'accoppo addirittura!

CASSIO. (frettoloso con parecchie ampolle)

Presto, presto, vediamo, ci vuol qualche cordiale,

Qui l'acqua di melissa, qui l'acqua teriacale!

OTELLO. (si avventa e afferra l'ampolla) Teriacale dicesti?

CASSIO. Sì, caro, per l'appunto.

OTELLO. Or dunque, udite tutti, chè il gran momento è giunto. —

Andate al Municipio a consegnar costei,

Quando venga il necroscopo, non verrà sol per lei.

Dite al sindaco Voli, che per crudel destino,

Freddata ho la più bella fanciulla di Torino;

Ma dite ancor, che tosto, spazzacamin d'onore,

Io qui, vita per vita, l'ho vendicata. (beve e cade fulminato)

TUTTI.

Orrore!!!

Cala lentamente la tela.



115352

